



Passeggiando per i boschi della Lessinia, raccogliendo sassi dal torrente mi sono innamorata di una strada che costeggia il progno andando verso Cerro, Velo Veronese, in provincia di Verona. Dopo Pigozzo la strada segue esattamente i passi di un rivo d'acqua, e ho quindi deciso di riprendere con una videocamera questo tratto in tutte le sue curve per avere la visione dell'acqua che scorre. L'acqua un elemento sacro alle Ninfe accompagna anche la visione di Diana al Bagno, protagonista di ben due disegni uno in bianco e nero e uno a colori. Diana sorpresa mentre si lava dal sangue nella polla d'acqua. E poi Dioniso in sella ad un ghepardo, verrà accompagnato dall'immagine di due ghepardi e da due fotografie con lo stesso tema. Cavalca la Ferocia e l'essere selvaggio, con la sua indomabile tempra.

Un tempietto in cera verrà allestito nello spogliatoio, il primo tempietto di Apollo a Delphi fu costruito dalle api stesse guidate dalle fanciulle del miele.

Una passeggiata nel Ninfico.

Le Miti Degane e Finici



In una, penisola ai margini dell'Europa, c'era un bosco incantato dove vivevano Cavalli alati e Unicorni. In questo bosco c'era quasi sempre la neve, e quindi i manti bianchi di Pegaso e i suoi amici non si potevano distinguere chiaramente dallo sfondo candido.

Inoltre questo bosco era magico, infatti chi vi si inoltrava veniva rimesso sulla strada del ritorno attraverso una specie di visione che cammuffava il bosco con un bosco vuoto. Così questo posto si preservò dagli stranieri e rimase intatto. Questo bosco era gemello di un bosco agli apici opposti dell'Europa dove vivevano soli furie nere, cavalli neri come i corvi e come la terra di un vulcano, alcuni erano macchiati in fronte e portavano la stella dei loro fratelli albin. Questi cavalli correvano come il vento e sputavano fuoco e fiamme dalle coda e dalle orecchie come le loro amiche volpi orientali, che vivono presso i laghi magici in Giappone, riposando sui massi caldi.

Questi territori erano affiancati da un vulcano che sputava nuvole di cenere ricoprendone il terreno. Proprio da questi vulcani e dalla loro forza sotterranea vengono i poteri di questi cavalli magici.



Altalena Magica

Dall'esperienza dell'intreccio Kumihimo, da cui ho partorito due trecce nasce questa volontà di realizzare un'altalena magica, nella cornice del festival del gioco Tocati di Verona. Grazie alla collaborazione con progetto QUID che mi ha fornito il materiale, le stoffe, con cui realizzare l'opera, è nata quest'altalena di stoffe intrecciate. Prendendo dei legni per realizzare l'anima della seduta attorno a cui rivestirle il resto è tenuto interamente dal tessuto. Con il tema del gioco ho voluto realizzare quest'oggetto dalla rievocazione bambinesca, ma anche il dondolare, mi ricorda l'incertezza. Ricordo un video che avevo fatto ad una mia amica mentre si dondolava su un'altalena al Mauerpark a Berlino.

Si dondolava verso la luce bianca e mi sembrava quasi eterea.

E ricordo anche quando mi dondolavo la voglia che nasceva di spingermi sempre più in alto. Immagino delle Ninfe che usino quest'altalena per dondolarsi. Appesa ad un ramo del cortile della Biblioteca Civica di Verona, non è stata ancora usata per motivi di sicurezza, ma presto ci sarà occasione di metterla alla prova. Assicurandola ad un ramo grosso. Metri e metri di tessuto intrecciati fra loro, uniti con nodi, tessuto a fiori, con ghepardi, nero, chiaro, scuro.

AVA



Era come fossi in un sogno e per il viaggio la testa si proteggeva con un caschetto, un caschetto di lana rosa circolare contando che niente ci avrebbe abbandonato ...

Spuntavano qua e là i capelli di donna erano lunghi, molto lunghi e si muovevano compatti all' unisono, Spuntavano dalla fessura ed erano bruni poi biondi nella brezza, immobili.

Cosa si levava dall' alto maso di quei capelli femminei un passo compatto... Grifagni? Non si può certo perdere il ritmo di ciò che accade, non si può di certo mie care, dunque vi prego di accorrere piano, lente e saltellanti e di raccogliervi qui vicino, accanto a questo specchio d' acqua qui dove si riflette la Luna, Certo che non è la prima volta e certo che può essere la Luna del Mattino glenzende hellblau wie di sonne des Winter.

Ma è così non vi preoccupate sorgerà tanto alla mattina quanto alla sera, non fateci troppo caso e d' altra parte vostra sorella fa le ore come vuole. Eppure mi pareva di avervi avvertito che toccava a ciascuna raccontare il suo sogno d' acqua, e non certo Nuova la Noia, che sgocciola ancor prima e ancor dopo questo lungo sonno che vi prende tutte appena iniziate a parlare. Cadeva tra le mani una gemma come un sonno profondo e tanto che mi dice che sono ancora qui mi leverò d' incanto.



S F O C A R E

Giulia Ferrarese

Senza Titolo, 2011-2016, fotografie digitali.

“Camminando su una strada di ciottoli, seguo una coppia di amici che parlano fra di loro, più avanti. La strada porta ad un punto su un piccolo torrente sembra appena passata l'alba e delle lune compaiono all'orizzonte, dietro al ponte. Sono 3 di diversi colori, una è azzurra, una verde mentre l'altra è sull'arancio. Cammino così intravedendole.”

Questo sogno mi ricorda una delle fotografie esposte, quella del sole, ed estende questa atmosfera alle altre. Velata di nubi, la luce del sole crea uno stare bianco e sospeso, a cui poi si aggiunge una nebbia veneziana, un ricordo reale. Mi porta ad altri Soli, ad altri pianeti.

Giulia Ferrarese

“Nelle fotografie si crea così un contesto spaziale tra immaginazione e visione, in cui la sfocatura appare come dimensione temporale. Isolando con la fotografia lo spazio si crea una dimensione concreta, per comprendere un altro tempo, il tempo del possibile.”

Sabrina Drigo

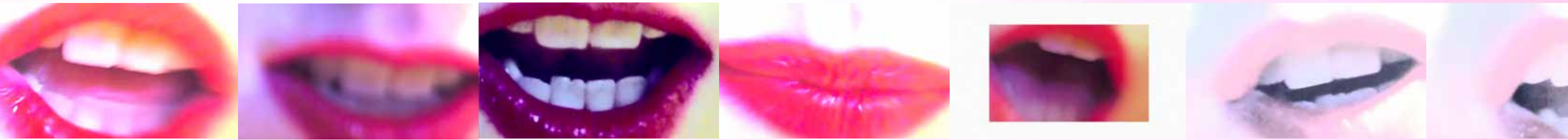


Treccia Pony

Fascia, 2016, Milano, artefatto in raffia sintetica

Per quest'opera ho voluto affiancare le arti e i saperi all'artigianato dell'intreccio. Ricordando un intreccio molto semplice che facevo da bambina, ho usato i fili di raffia sintetica intrecciandoli a due colori. Ottenendo così 9 scooby doo di diversi metri. Inizialmente ho provato a comporre una treccia a tre ciocche, che ricordava qualcosa di animale. Dopo l'intervento di Sara Comai, esperta di tecniche dell'intreccio, l'opera è risultata come si vede nella figura: una fascia ornamentale dai tratti rituali. Questo è un lavoro che si avvicina alla sacralità dell'opera artigiana nel tempo del manufatto. L'intreccio sembra comporsi dei colori tenui di un animale fantastico, come una coda di Pegaso Pony.

Una curiosità: le streghe Serbe intrecciano degli amuleti e mentre lo fanno li stregano cantandoci dentro.



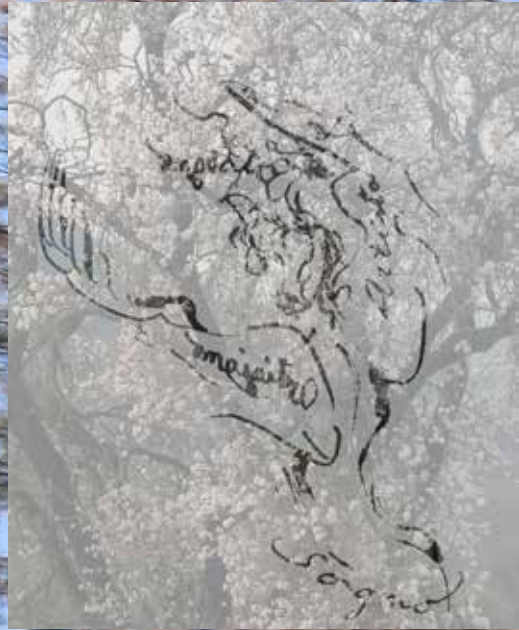
ඳුනු පිටු 10

La purezza del bacio genera straniamento.

L'occhio del Cielo. Buñuel.

La bocca di quest'amante di Joker sono delle variazioni di bocche che continua a recitare una melodia ossessiva fino a rendere estraneo lo straniero ... Comparso in un racconto di Bram Stoker un vampiro dalla pelle livida, incantatore, vestito di verde smeraldo, con una cravatta viola e una cicatrice su un lato della bocca, si aggira come visitor in una famiglia della borghesia inglese, riversando le sue abilità contro una giovane donna, voce narrante del racconto. Innamorato di lei le uccide il marito con uno strano gioco ipnotico per poi svanire nel nulla. Immaginando un'amante per quest'uomo orribile, tratteggio uno sguardo portatrice di un occhio argentato e diafano rivolto al suo innaturale innamorato. E una bocca tremolante da mille rossi rossetti, che recita anch'essa incantata una sensualissima filastrocca, quasi da sirena che guarda con l'occhio veggente tra i rami della pineta lungo il fiume notturno.

g r o t t i n a m a n d o r l o



L'Eremitica Grotтина e il Mandorlo della creatività.

Nella Prima Edizione della Grotтина apparvero fotografie di vestiti da sposa montate su reti di metallo, uno strano video di immagini in dissolvenza su bianco dal titolo Invernon e un disegno interamente a grafite velato da un foglio da lucido bordato di nero, una lince-nottola con inserti di gufo e upupa, un animale fantastico insomma, circondato da una bruma di peli e titolato più in sotto da una grande scritta, Adesso. Ah, poi c'ero Io, una fanciulla in blu elettrico con delle scarpe di Gigli un numero in più, scivolosissime che si arrampicava su dei gelsi bagnaticci e tamponava la potatura con dei nastrini bianchi. Tutto ciò avveniva in Grotтина e sopra la grotтина, infatti essa è un ipogeo illuminato da un bocchettone di luce, un lucernario e ausiliato dall'elettricità. Tutto ciò avvenne per celebrare la fioritura di un mandorlo secolare che ci deliziava per pochissimi giorni all'anno con la sua enorme chioma di fiorellini bianchi, delicatissimi.



3710thm

Mampolle, la carne nel cerchio ribolle.

Nell'immagine grande c'è come qualcosa che entra... questa immagine gialla rompe l'immagine del cerchio che interseca per ribadirla. È un'immagine simile ma più realistica e fitta di riferimenti, nella grande emergono solo le gambe, con la sovrapposizione tatuata di lilit, a sorreggere il cerchio di luci colorate. Nell'immagine piccola c'è nella parte alta spazio per la posizione delle gambe che lascia intravedere il contesto, l'auto la strada, altre auto, la luce giallognola dei lampioni. Questo strano oggetto sostenuto, sorretto dalle ginocchia è Mampolle, un nome inventato che sta al posto del gioco di luci. Col bastoncino infatti si fa ruotare il cerchio bicolore dando degli effetti optical sull'occhio di chi guarda. È un oggetto assemblato, con tre bastoncini luminosi da bracciale, ho realizzato-composto io stessa questo giochetto-oggetto.



T A N A T O S I

libera PARAFRASI NARRATIVA tratta da: THE SLEEPER · E.A.Poe Giulia
A mezzanotte, nel mese di Giugno, Io sto sotto la mistica Luna. Un vapore di rugida oppiaceo e vago
esala dalla sua corona di Vanadio. E, stillando, morbido, a goccia a goccia, sulla quieta Vetta del
monte, impermea Ninna-Nanna furtiva, La Valle Universale/il rosmarino dondola sul sepolcro; il
Giglio ciondola sull'onda; avvolgendosi la nebbia attorno, la Rovina si sfalda nel riposo. Sembrereb-
be proprio Lete, guardate! il Lago si assopisce, né si sveglierebbe per il mondo. Ogni Bellezza dorme!
— ah, ecco! dove giace (il suo battente aperto ai cieli) Irene, con le sue Parche!



Tanatosi come sprofondamento in un oblio riflessivo. Immergendomi nelle profondità del lago di Como, in un'antica località chiamata Oro, mi immergo nella composizione musicale fluxus, assemblando rumori. Oltre a ciò mi diverto a saltare da un libro all'altro attingendo ad un variegato e stimolante scaffale di libri. Trovo una collana delle Edizioni Milanesi, tra i quali un volume intero su racconti e poesie di E. A. Poe. Quando mi hanno chiesto di fare un lavoro su tanatosi ricordo una poesia tra quelle lette nel volume, *The Sleeper*, parla di una fanciulla addormentata tra le acque di un lago. È proprio vero che le acque del lago ti portano a cercare nel fondo, a lasciare emergere ciò che hai trovato... e poi al sonno. Da qui mi viene in mente una fotografia, un autoscatto a casa mia sul letto, sembra una fanciulla profondamente addormentata, quasi morta, ma anche profondamente innamorata... li accosto, stampo la fotografia su stoffa e la incollo su di un'asse in legno, creando una cornice-cesto con la stoffa, per la poesia scelgo lettere in silicone. Realizzo le prime due strofe in silicone applicando sul materiale piume legnetti, segatura di ottone, cotone colorato... la poesia si materializza. Ricordo anche che nella stessa biblioteca avevo trovato un libro sugli animali e mi ricordo pure di essere stata attratta dalla donnola simulatrice, recupero la foto, la stampo su carta metallizzata e la chiudo dentro una guarnizione di lavatrice...

H I D D E N E Y E S



Il guardare degli occhi ma anche più profondo, dell'anima. Composta di fili di lana grezza di pecora nera e di pecora bianca, regalati da un pastore sardo in ciocche. Sono filati e avvolti su una struttura in metallo di piccole dimensioni, simile all'ottone. Di forma conica arrotondata come a simulare una fiamma a più balze, questa strutturina ospita all'interno applicate delle catenelle dorate, scendono dall'apice e terminano in due piccole placche d'argento dorato. Sono state impresse con uno stampo a forma di occhio e pendono a diverse altezze. Si intravedono attraverso i pertugi della struttura lasciando scorgere qualcosa di misterioso. Gli occhi di chi guarda sono custoditi da chi viene guardato. Potrebbe sembrare un amuleto o un piccolo totem. Previsto un alto basamento in legno tornito, ispirato alle forme e alle distanze delle colonne di Leonardo, con un piccolo motore o una calamita che lo faccia ruotare o lo tenga sospeso, fluttuante, risulterebbe finito.



L'acqua La vita e La stella.

Allestire uno spazio tenendo conto delle forme stella.

Partendo da un quadrato arrivo alla forma del rombo, quadrato allungato e distorto. Utilizzo dei tubi in plexiglas sospesi attraverso una cinghia elastica e tenuti in tensione da una corda anch'essa elastica che passa dentro le cavità. Con delle fettucce di lino grezzo sospendo quattro disegni uno per ogni lato sulla tensiostruttura. Sono illustrazioni che variano il tarocco della Stella. Il tarocco propone un'immagine di una fanciulla che versa delle caraffe d'acqua portandola a ricongiungersi al fiume. Nel cielo, diurno, numerose stelle. L'acqua è presente nel ciclo di una stella, essa collassa e quando si fa pianeta ospita il ghiaccio sotto forma di meteora. Dalle stelle al pianeta terra il ciclo dell'acqua si completa passando dalle mani umane e ritornando allo scorrere serpentino del fiume. Poi si unisce alla massa marina e torna nel ventre della terra, nelle grotte. Dove ci troviamo? In una mensa universitaria. Scopo dell'opera? Invitare alla riflessione affiancando il ciclo dell'acqua e della stella a quello del cibo.



*intrecci
antichi*



Rumori di antichi intrecci di trecce che si incontrano.

Rammentano Santa Cecilia trecentesca, *Scultura*, Museo di Castelvecchio, Verona.

Tre ragazze incontrate nello scorrere del quotidiano, mi colpiscono per la loro lunga chioma. Ho scelto le ragazze che avevano i capelli più lunghi. Chi mi ha rapito sul tram, chi durante le ripetute ore di lezione, chi all'ultimo momento ... le chiome si sono rivelate tutte essere sui toni del castano, in tinta tra loro. In tre ragazze a formare le trecce di una Antica Signora, dalla pettinatura quasi sacra. Le foto vengono scattate veloci, andando a documentare l'intreccio che si compone pian piano, in un emozione che sente i capelli quasi in dono, sotto un sigillo votivo.

Le fotografie sono state raccolte in un quaderno, di carta azzurra, stampato in tre copie, attendo ancora ciocche di capelli da incollare nel mezzo del libro tra le pagine, come feticcio o vezzo di ricordo dell'azione compiuta.

SALOMÉ

ÉCOUTE LES MAINS ET LES VOILES



Il velo svela l'evanescente disincanto.

L'evanescente si attacca come ruggine d'acqua alla pelle delicata di un velo fino quasi a corroderlo. Nel gesto leggiadro del piegare e ripiegare un fazzoletto alzato in aria, sospinto dal vento, Salomè odierna senza storia, disincantata, usa senza saperlo mani lunghe ed eleganti, di Veruska che compiono il gesto consueto del quotidiano femminile adagiato sui polpastrelli della grazia, senza domande mentre il fazzoletto tenta vanamente di sfuggire alla piega svolazzando ... non c'è niente di epico.

Per esprimere ciò ho utilizzato le curve di photoshop per variare continuamente l'evanescenza fino al livore di una pelle d'altri mondi di altri corpi non del tutto umani, metallici, fossili, di altri esseri eterni quasi pietre scultoree. Ho giocato sul tirare i colori fino all'ultima tonalità rimasta letta dal digitale, prima di sprofondare in un magma grigio, melmoso, anonimo, unicellulare.

F
COV
2

F
OV
2

F
COV
2

F
OV
2

F



7
8
0
2

8
0
2

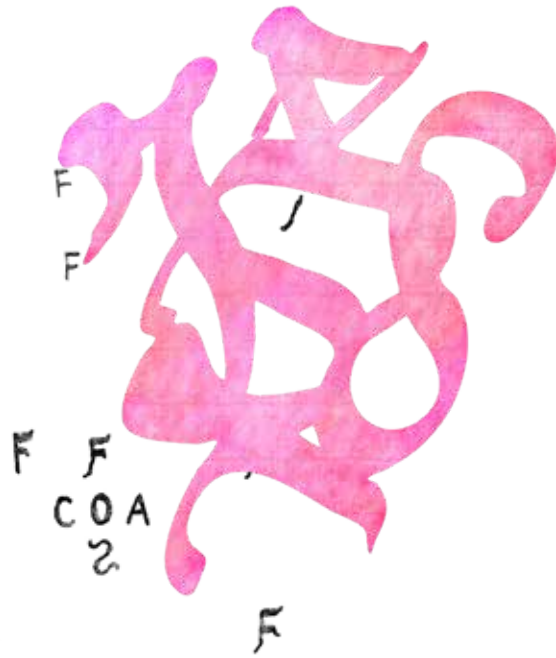
8
0
2

8
0
2

7
COA
2

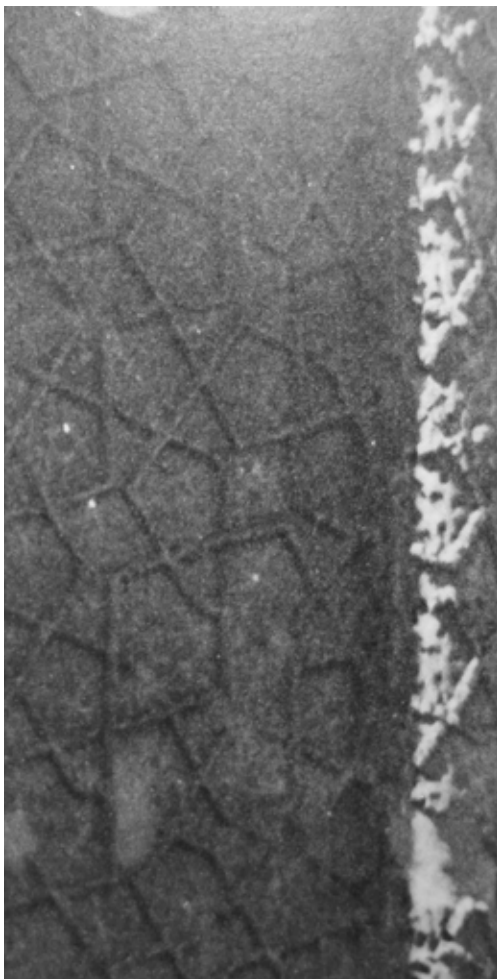
7
COA

8
8
8



COA
2

F
COV
2



F
0
2

È in fosca il guardare lontano.

Odora d'oriente questo sigillo che cerca nell'unione delle varie lettere nostalgie di figure. È strutturato in modo da tenere come posizione per ogni lettera i punti cardinali, ma le lettere sono anche specchiate, ribaltate rispetto al centro e ognuna rispetto alla propria direzione. La composizione attraversa due fasi prima di assemblarsi nella conformazione definitiva. Nella prima fase appare molto stilizzata, le lettere sono in stampatello maiuscolo. Nella seconda fase le tre lettere centrali sono in corsivo maiuscolo mentre la C e la A diventano forme geometriche semplici. La C contiene il gruppo di lettere in una mezzaluna araba, la A diventa triangolo. Nella versione definitiva il vertice della A viene preso come punto apicale di espansione. Santa Fosca, festeggiata il 13 febbraio, è sepolta sull'isola di Torcello.

MONUMENTO EVANESCENTE



Movimento del monumento lo rende evanescente.

Il tema proposto progettare un monumento, la soluzione: progettare in modo provvisorio. Penetrando nella zona di mezzo tra due navigli, a Milano, mi posiziono in una passerella di pietre fra acqua e acqua. Porto con me una pinza, un innaffiatore pieno d'acqua e delle fiale di carburo ridotto in polvere. Schiaccio con la pinza le fiale in vetro rompendole e facendo fuoriuscire il carburo sulla pietra tento di disegnare un ghepardo. Finita l'operazione, con guanti e corpo ben coperto per evitare le possibili ustioni, mi appoggio la maschera da saldatore e innaffio il carburo da una certa distanza, il carburo sprigiona delle fiamme bluastre che alla luce però non si vedono. Il risultato della reazione chimica tra acqua e carburo è il cambio di colore, dalla combustione si fa bianco.



Nei

Nei: la debolezza di un percorso.

A caccia di nei sul viso, per trovare i punti negativi, i punti trovati dalla pelle per creare una via di fuga verso l'esterno visibile. In ogni persona diversi, sono più o meno scuri, più o meno piccoli. Nella Francia antica addirittura viene assegnato un valore a ciascuno fino a creare nella finzione un vero e proprio linguaggio. Le fotografie come mappe di quei segni corporei sono stampate su carta da lucido semitrasparente glitterata di grigio. I nei vengono evidenziati a matita sui visi. I volti colti in qualsiasi situazione del quotidiano, ad un vernissage di moda, sul treno, al bar, tra i compagni di scuola. Le immagini stampate vengono raccolte e sparpagliate su di una pelle di pecora cremisi, l'angusto luogo semivelato da una tenda, gli ospiti su un cuscino ... possono sfogliare le immagini a mano. Previsti anche sotto regolari cornici, questi volti dalla pelle metallica e mercuriale, appaiono quasi alieni.

Ninfico



Ninficamente prigioniera del bosco.

Andrò nella mia stanza, e frugherò fra le mie cose, chiuse con cura nell'armadio: le conchiglie, le uova, le mie erbe rare. *Susan* nelle *Onde* di *Virginia Wolf*. Con questi legnetti leggeri di gelso, a cui è stata tolta la corteccia, bruciacchiati ai lati, sono state applicati dei ganci bianchi e sono stati uniti tra loro da una catena bianca. Un pezzo di garza gettata sotto la struttura, indica il vestito selvaggio di una ninfa di origini orientali. Trapela un desiderio di essere posseduta, presa al lazzo ... La ninfa è essa stessa immagine che scorre: il ninfico sembra l'essenza di quegli spiriti che la ninfa impersona nel bosco e con cui anche gioca, raccoglie intreccia, tesse. Dentro una striscia di tulle in trasparenza emergono impigliati degli oggetti, noccioline, semi, ossi, immagini di scoiattoli, petali di fiori secchi, mentre degli occhi sbalzati in metallo concludono il nastro della preziosa e minima raccolta.

nucle



Nuche colli teste pensieri identità ricercate (in)-volontariamente. Azione in due tempi. Preparo uno sfondo bianco sul pavimento esterno alla veneziana con dei fogli bianco perlacei. Faccio accomodare le ragazze su una sedia, le chiedo di scostare con la mano i capelli dalla nuca e la fotografo. Poi con un nastro in fibra di cotone grezzo le misuro la circonferenza del collo, lo taglio e lo chiudo mettendolo assieme ad un'altra stricola di plastica trasparente, do un punto in metallo e sigillo con il timbro di FOSCA. Applico un'etichetta al cerchio su cui faccio scrivere alla ragazza il loro nome. Passo alla seguente ragazza. Ho fatto una quindicina di questi cerchi. Il sole tramonta. Vado in ufficio a stampare le fotografie scattate. Una volta ottenute le stampe le ritaglio e le incastro fra i due cerchi ottenuti. Solo una ragazza torna a ritirare l'oggetto, che avevo precedentemente annunciato avrei reso disponibile come strumento per conoscere una parte di sè estromessa di consuetudine alla persona soggetto dell'operazione. Zona erotica per eccellenza, pare un vero peccato che non possa essere riflessivamente scorta, ma solo toccata.

MANIFESTO

ARCO>

arco che si tende da un punto all'altro

- L'ARCO, una struttura associativa di pensiero.*
- L'ARCO, un fascio che supporta un flusso.*
- L'ARCO, l'umanità.*
- L' ARCO, funziona!*
- L'ARCO, una tensione si gonfia.*
- L' ARCO, intensità membrana spossessante.*
- L' ARCO, la terra un astro.*
- L' ARCO sull' acqua e d'acqua.*
- L' ARCO e il traghettatore.*
- L' ARCO, la scrittura e la parola dimenticata nel canto.*



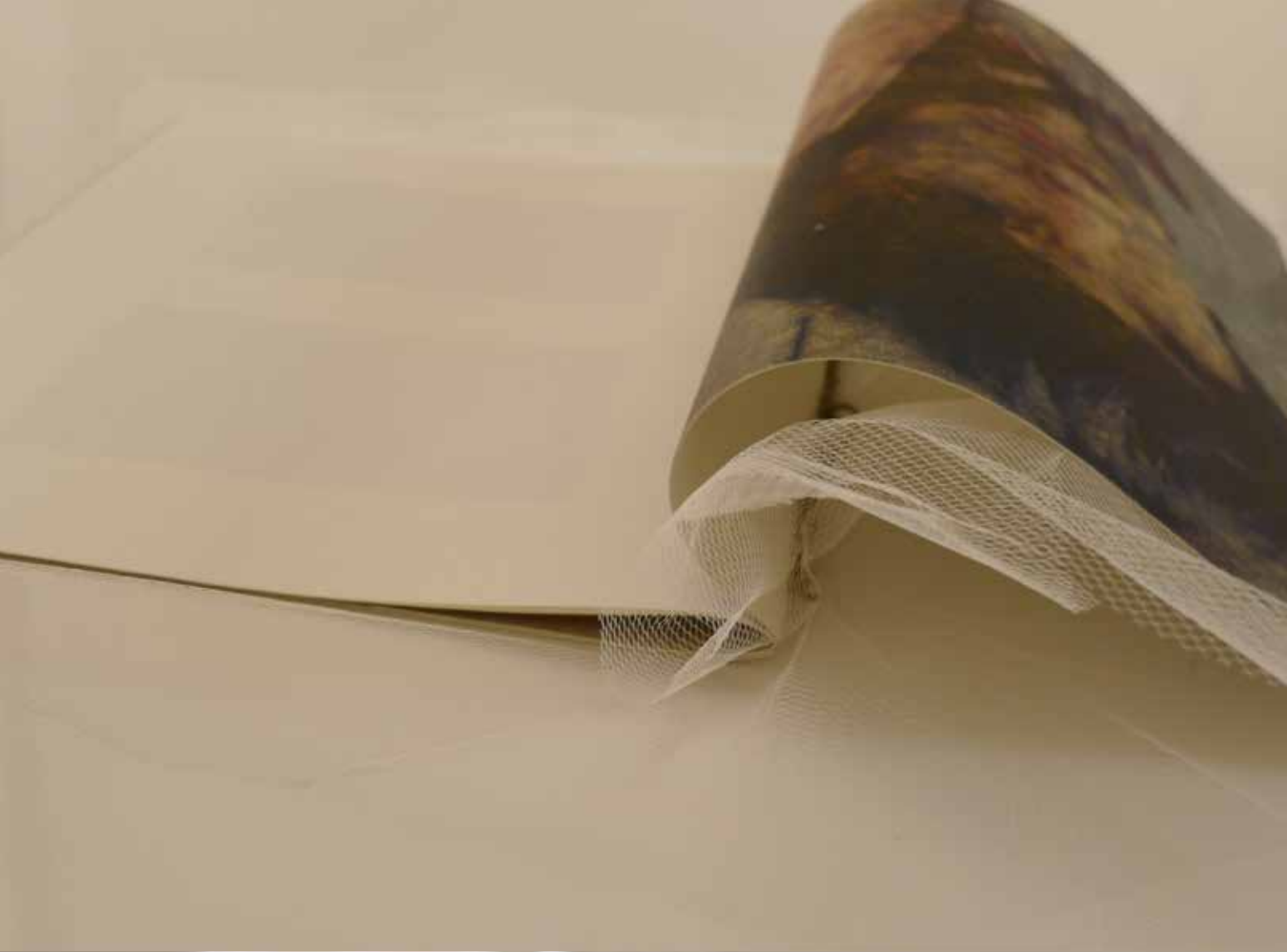
MANIFESTO
PONTE>
ponte che muove da un punto all'altro

- IL PONTE, un arco che permette un movimento.*
- IL PONTE, due sponde due città.*
- IL PONTE, legni sottili si organizzano in una struttura solida.*
- IL PONTE, funzionali*
- IL PONTE, passerella esterna alle strutture interne.*
- IL PONTE, verticale!*
- IL PONTE, la terra un astro.*
- IL PONTE, orizzontale.*
- IL PONTE d' acqua e sull' acqua.*
- IL PONTE, un' allestimento che funziona come un ponte.*
- IL PONTE, la voce.*
- IL PONTE, momento che offre respiro in un attraversamento vitalizzante.*
- IL PONTE, la gondola.*
- IL PONTE, vedo e ascolto.*
- IL PONTE, fingete la parola onestamente.*
- IL PONTE, via fiori chiari, via fiori scuri.*
- IL PONTE la voce nel detto dà tempo ad un fatto.*
- IL PONTE, l'immagine e la parola.*
- IL PONTE, la sensazione, l'emozione, il verbo.*
- IL PONTE, fianco a fianco.*

Il ponte e l'arco, il contatto e il movimento.

Impaginata come una carta da gioco questa carta da manifesto indica due aspetti di una stessa forma che si diversifica in parole. L'arco trova la sua forma attraverso una tensione. Funziona quando scocca.

È anche una figura geometrica inscritta in una circonferenza. Qui è applicata in ambito artistico come mezzo adoperato nell'ordine del pensiero. Accostata a questa vi è la figura del ponte. Inizialmente preso come spunto pratico di un'oggetto in legno, come luogo da allestire, si è immaginata poi un'applicazione in una passerella, congiunzione esterna tra spazi interni di due stanze fra piani in dislivello. Pensato anche come congiunzione di circuiti di comunicazione multimediale fra città diverse dove accadono operazioni artistiche simili. Questo manifesto venne letto e performato ad alta voce, accompagnato da un suite di lettere d'amore trovate ad un mercatino e delle fotografie associate liberamente alle parole contenute nel testo di ciascuna lettera.



Caroline

Nelle quartine mi specchio cercando me e i miei pensieri. Nove quartine, poesia per immagini. La prima stampata in forma di libro e rilegata a mano. Fotografie accompagnano lo spazio bianco del foglio occupandone sempre una porzione diversa, un dialogo algido. La prima è sempre un volto, in ogni quartina è diverso pur appartenendo alla stessa persona da luce a lati molto diversi della personalità tanto da trasformarsi attraverso le epoche. Al centro c'è sempre un paesaggio. Ciò che intercorre è vario.

La carta è stata scelta accuratamente. I fogli si alternano fra un prodotto indistruttibile, effetto bagnato, che rende lo sfogliare delle pagine silenzioso, ad uno molto ruvido effetto lingua di gatto. La fine della parte illustrata termina con un cartiglio a pagina sciolta stampato su carta da lucido in lilla indica un divagamento poetico sulle orme e le tracce nelle tradizioni e nei pensieri di altre donne o figure di riferimento. La scritta in copertina è disegnata a mano e stampata. Immagino la raccolta di questi volumi in un bauletto mostrato in riva al fiume.